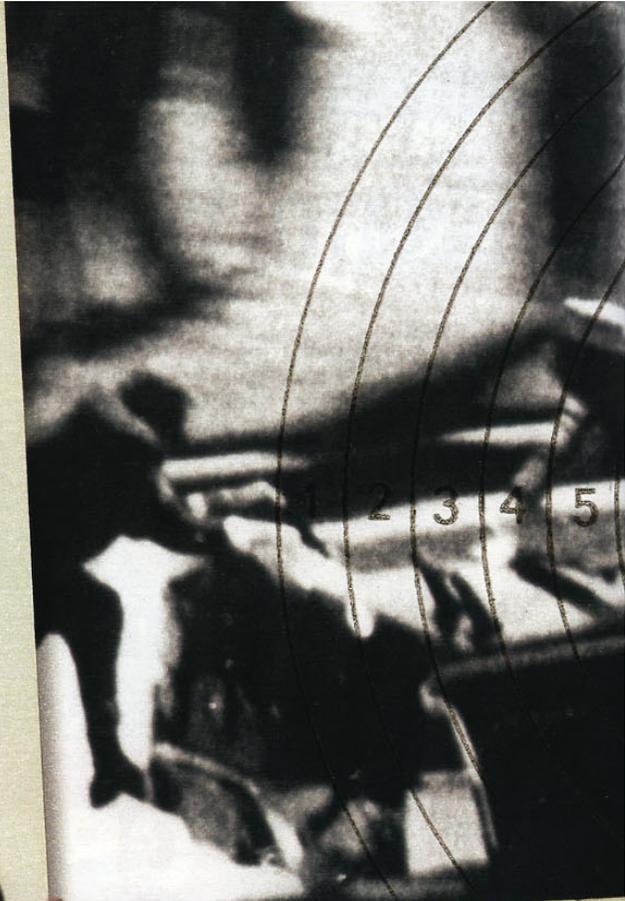




KODAK ET 160 5077



23A



Mafia, Kgb, Castro, Cia, Fbi...
Molti lo volevano morto
e quando fu assassinato
si gridò al complotto. Eppure
le ultime ricostruzioni...

Chi ha ucciso

JFK?

Sull'assassinio di Kennedy sono stati pubblicati

Bella giornata

John e la moglie Jacqueline atterrano a Dallas. In basso, sulla Lincoln presidenziale con il governatore del Texas Connally.



Cio che accadde il 22 novembre 1963 a Dallas è impresso indelebilmemente nella memoria dell'America. Eppure stando ai sondaggi (l'ultimo è del 2004) solo il 26% degli statunitensi è pronto ad accettare le conclusioni ufficiali dell'inchiesta, e cioè che a uccidere il 35° presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy, sia stato un uomo solo: Lee Harvey Oswald. Per la stragrande maggioranza Jfk, come lo chiamavano amichevolmente, cadde vittima di un complotto. Ma che cosa c'è di vero su quelle voci? Le più recenti ricostruzioni permettono forse di dare una risposta.

INVIDIABILE. Quel giorno Kennedy era a Dallas (Texas) per una tappa del suo giro elettorale. Alle elezioni del 1964 il giovane presidente (46 anni) si sarebbe giocato il suo secondo mandato. Bello, ricco, elegante, colto (aveva vinto persino il premio Pulitzer), con una moglie affascinante come Jacqueline Lee Bouvier e due fratelli brillanti, Robert ed Edward, sembrava imbattibile. Ma non tutto era tranquillo come appariva.

C'era la Guerra fredda e nel 1961 Kennedy aveva dovuto far fronte allo scandalo seguito al fallito sbarco di esuli anticomunisti a Cuba (v. Focus Storia n° 29). Il presidente si era riscattato l'anno seguente, quando aerei spia americani avevano scoperto basi missilistiche a Cuba, alleata dell'Unione Sovietica a un passo dagli Usa. Si sfiorò la Terza guerra mondia-

le, ma alla fine l'Urss di Krusciov fece marcia indietro e Kennedy ne uscì come un gigante della diplomazia.

Sul fronte interno, però, Jfk doveva fare i conti con un Congresso poco propenso ad appoggiarlo. Le ali conservatrici di repubblicani e democratici si erano alleate per bloccare la sua politica di riforme (la "nuova frontiera"). E tra gli Stati federali, il Texas (dove la segregazione razziale era ancora una realtà) era il più ostile al nuovo corso. Il giorno prima della visita a Dallas erano stati distribuiti volantini con il ritratto di Kennedy di fronte e di profilo, come sulle foto segnaletiche, e con la scritta "Ricercato per tradimento".

E VENNE IL GIORNO. La mattina del 22 novembre era spuntato il sole e si era deciso di lasciare aperta la Lincoln decapottabile presidenziale blu, dove sedevano anche il governatore del Texas John Connally con la moglie Sharon. Il corteo di auto, motociclette della polizia, giornalisti e autorità procedeva lento, a 25 km/h. Per due volte Kennedy chiese di fermarsi per stringere le mani di alcuni bambini e di un gruppo di suore. A un certo punto del percorso (v. illustrazione a destra), in Dealey plaza, la limousine rallentò passando davanti a un massiccio palazzo di sette piani in mattoni rossi, che ospitava il deposito dei libri scolastici della municipalità, per affrontare la curva stretta verso Elm street. L'orologio luminoso in cima all'edificio segnava le 12:29. Sharon Connally, moglie del governatore, si voltò verso Kennedy e disse: "Signor presidente, nessuno potrà dire ora che Dallas non la ama". "No davvero" rispose lui. Saranno le sue ultime parole.

Un rumore secco. Lì per lì si pensa a un petardo o al motore difettoso di un'automobile. Quando subito dopo arriva un secondo colpo molti si rendono conto che si tratta di spari. Le mani del presidente vanno alla gola. Connally sobbalza sul sedile e scivola tra le braccia della moglie con la camicia sporca di sangue. "Dio mio" grida "qui ci ammazzano tutti!".

Gli agenti del servizio segreto reagiscono con lentezza, alcuni si voltano verso quella che sembra la fonte degli spari: il deposito di libri. L'autista, invece di accelerare, istintivamente rallenta fino quasi a fermarsi e si volta per vedere cosa accade. Jacqueline guarda con aria sorpresa il marito. Un terzo sparo fa esplodere la testa del presidente, lan-



oltre 2 mila libri e migliaia di articoli

Dallas, ore 12:29

La scena dell'attentato a Dealey plaza (oggi monumento nazionale). L'auto presidenziale fu colpita dopo aver svoltato in Elm street. La decennale analisi dell'esperto balistico Dale Myers

esclude l'azione di altri cecchini oltre a Oswald (nel tondo): le ferite su Kennedy e Connally potevano essere state prodotte dallo stesso proiettile (v. illustrazione in basso).



ciando in aria sangue e materia cerebrale. Jacqueline grida e fugge sul baule dell'auto. Un agente del seguito fa appena in tempo a saltare sull'auto e rimetterla sul sedile. La limousine finalmente accelera recandosi al Parkland memorial hospital, dove, mezz'ora dopo, Kennedy morirà. Nel giro di un'ora il feretro è in volo per Washington sull'Air force One, a bordo del quale il vicepresidente Lyndon Johnson, anche lui a Dallas, giura come nuovo presidente.

PRESO. A Dealey plaza intanto è il caos. Chi si butta a terra, chi corre urlando, chi scatta fotografie. Nonostante la forma a catino della piazza provochi echi ingannevoli, il punto d'origine degli spari viene subito individuato. La polizia entra nel deposito dei libri, un agente ferma sulle scale un giovanotto che si muove rapido, ma il direttore dell'ufficio lo riconosce. "Lo conosco, è un nostro impiegato" di- →



Proiettile senza magie

Il presunto "proiettile magico" (rimasto integro, sopra) viaggia a 520-550 metri al secondo.

Foro d'ingresso di 6,5 mm nella schiena del presidente.

Il proiettile distrugge una vertebra cervicale e apre una cavità nel collo.

Il colpo, uscito dalla gola, inizia a ruotare.

Il foro d'entrata nella spalla destra di Connally misura 3 cm, quanto il proiettile.

Il foro d'entrata nel polso è frastagliato: il proiettile, capovolto, spezza il radio.

Il colpo spezza la seconda costola destra di Connally. Il foro d'uscita è frastagliato: il proiettile ruota ancora.

Il proiettile rallenta a circa 270 m/s.

A 120 m/s il colpo attraversa la coscia di Connally.





Lee Harvey Oswald

Classe 1939, ex *marine*, violento e disadattato, aveva disertato fuggendo in Urss nel 1959, ma poi era stato espulso

e rimpatriato nel 1962 (circostanza sospetta per i complottisti). Il 10 aprile 1963 tentò di assassinare con il suo fucile Mannlicher-Carcano Edwin Walker, generale dell'esercito di estrema

destra. «Voleva essere qualcuno e l'occasione gli capitò per caso, niente di pianificato: niente di organizzato. Aveva seri problemi mentali ed era depresso. Voleva assolutamente essere qualcuno» ha dichiarato il fratello di Oswald.



Jack Ruby

Nato nel 1911 a Chicago, titolare di un locale notturno, bazzicava le redazioni dei giornali vendendo gossip e presunti

scoop e cercava occasioni per farsi notare. Non era un grande criminale e difficilmente la mafia si sarebbe affidata a lui, come si è ipotizzato. Convinto fino alla fine di essere stato un eroe per

avere avuto l'occasione di uccidere Oswald ed entrare nella Storia, si aspettava di non essere perseguito. Invece fu condannato a morte (pena commutata all'ergastolo). Morì al Parkland hospital, di cancro, nel 1967.



Earling "Jim" Garrison

Procuratore distrettuale di New Orleans, condusse un'inchiesta parallela a quella della Commissione Warren,

sfociata nel processo del 1967 al maggiore dell'esercito Clay Shaw, accusato di far parte della cospirazione ma proscioltto. Garrison tentò di ricandidarsi al posto di procuratore distrettuale (negli Usa una

carica elettiva): sconfitto, accusò l'Fbi di aver manipolato i risultati. È morto nel 1992, dopo aver scritto diversi libri e recitato anche nel film *Jfk* di Oliver Stone (interpretava Earl Warren, il presidente della commissione d'inchiesta).



Vendicatore o sicario?

Jack Ruby uccide Oswald nei sotterranei della centrale di polizia di Dallas, il **24 novembre 1963**. Disse di avere agito per vendicare Kennedy, ma c'è chi lo ritiene un sicario, forse della mafia.

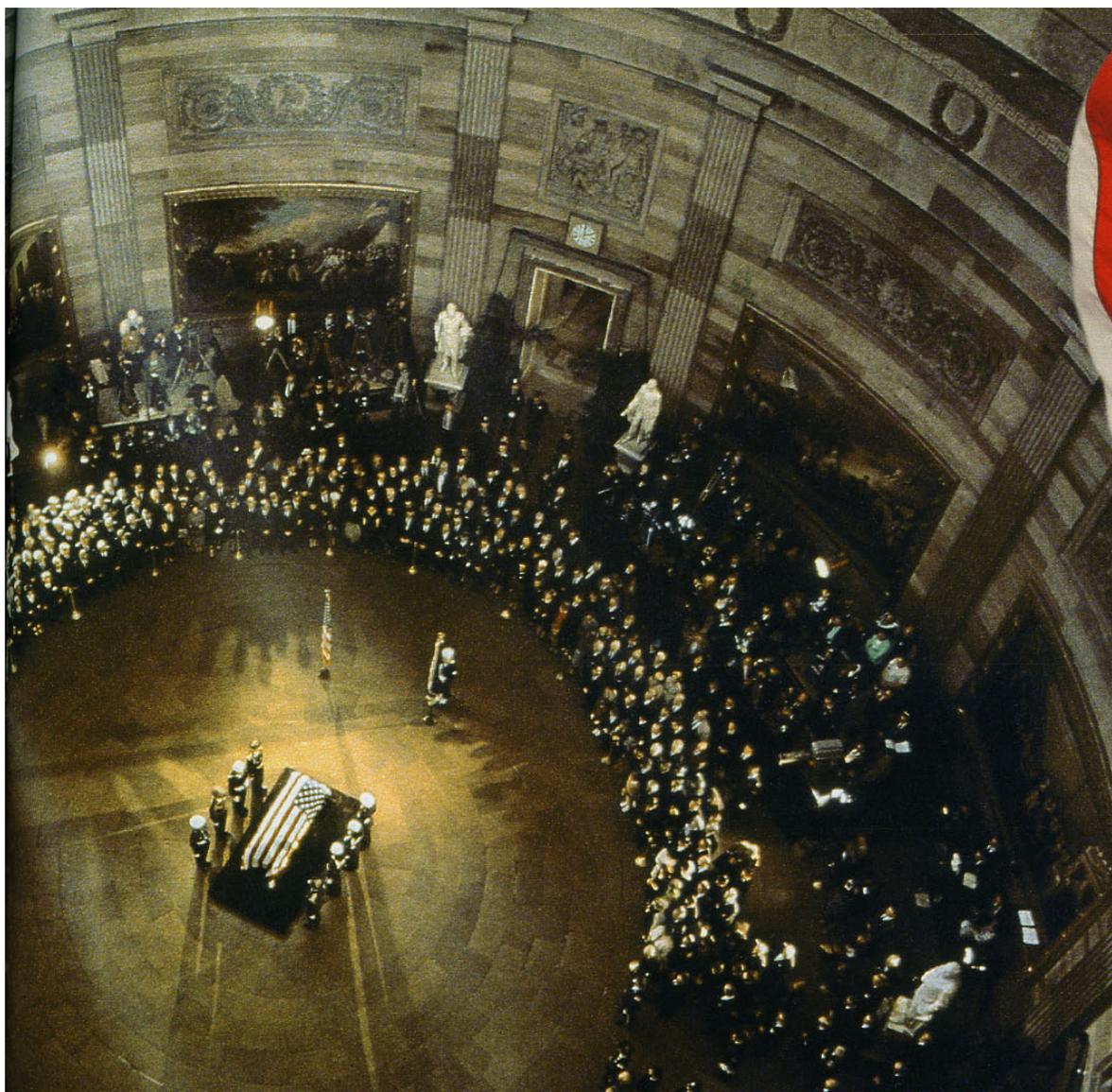


Così Ruby si giustificò:

ce. Si chiama Lee Harvey Oswald e da poco lavora lì. Il poliziotto lo lascia passare.

Al sesto piano c'è il "nido del cecchino": una finestra con un fucile di precisione abbandonato, un Mannlicher-Carcano italiano. Alle 12:45 l'edificio viene perquisito e i dipendenti radunati in una stanza. Manca solo Oswald. Mezz'ora più tardi, dopo una rapida caccia all'uomo, il presunto cecchino viene arrestato nel cinema dove si era nascosto.

Oswald si dichiara subito innocente, appare quasi divertito e un po' sprezzante. Dopo due giorni di interrogatori si decide di trasferirlo nel carcere della contea, ritenuto più sicuro. Alle 11:21 del 24 novembre, davanti a poliziotti, giornalisti e curiosi, Oswald arri-



“Mrs. Kennedy avrebbe sofferto rivedendo Oswald al processo”

va scortato nel sotterraneo della centrale di polizia. In pochi secondi un uomo, un certo Jack Ruby, gli spara allo stomaco, gridando: “Hai ucciso il mio presidente, topo di fogna!”. Oswald muore poco dopo al Parkland hospital, lo stesso dove era spirato Kennedy.

COMLOTTO? Questo finale a sorpresa fu la scintilla che fece scattare le ipotesi di una cospirazione per assassinare il presidente. Oswald, semplice pedina, sarebbe stato ucciso da Ruby per impedirgli di parlare. Per fare chiarezza, il neopresidente Johnson nominò una commissione d'inchiesta presieduta dal capo della Corte suprema, Earl Warren. La commissione Warren lavorerà un anno, raccogliendo 25 mila interviste e 2.300 rapporti,

e nei 26 volumi del documento finale giungerà a una conclusione: Oswald ha ucciso il presidente e lo ha fatto da solo, sparando tre colpi in rapida successione dal sesto piano del deposito di libri con un fucile acquistato per corrispondenza sotto falso nome. E Jack Ruby? Un altro solitario malato di protagonismo.

La conclusione non convinse i complottisti di allora. E innegabilmente presenta incongruenze e lacune forse frutto della fretta di fare chiarezza e del desiderio di evitare una figuraccia ai servizi segreti che si erano lasciati freddare Kennedy sotto il naso. Eppure, dopo quasi cinquant'anni, tutte le verifiche fatte in seguito e la recente pubblicazione di documenti desecretati hanno ➔

Nell'Olimpo

Il feretro di Kennedy nella Rotonda del Campidoglio a Washington. Durante le 18 ore di apertura al pubblico, gli resero omaggio in 250 mila.



PHOTOGRAPH FROM ZAPRUDER FILM



PHOTOGRAPH FROM RE-ENACTMENT



PHOTOGRAPH THROUGH RIFLE SCOPE

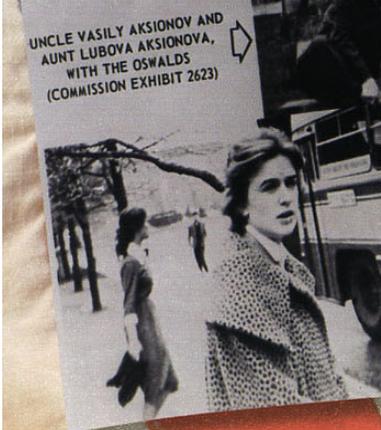
| | |
|-----------------------------|-----------|
| DISTANCE TO STATION C | 101.9 FT. |
| DISTANCE TO RIFLE IN WINDOW | 210.0 FT. |
| ANGLE TO RIFLE IN WINDOW | 10°03' |
| DISTANCE TO OVERPASS | 307.1 FT. |
| ANGLE TO OVERPASS | 0°44' |

FRAME 255

PHOTOGRAPHS OF THE OSWALDS IN MINSK, U.S.S.R.



OSWALD AND MARINA ON A BRIDGE IN MINSK (COMMISSION EXHIBIT 1392)



UNCLE VASILY AKSIONOV AND AUNT LUBOVA AKSIONOVA, WITH THE OSWALDS (COMMISSION EXHIBIT 2623)



MARINA WAITING FOR BUS (COMMISSION EXHIBIT 1395)

Voluminoso

1964: Earl Warren, presidente della commissione d'inchiesta, consegna il suo rapporto al presidente Johnson.



Nel 1968 fu assassinato Bob Kennedy,

rinforzato questa ricostruzione, rispondendo ad alcuni degli interrogativi sollevati dai complottisti.

FOTOGRAFMI. A rinforzare la tesi della cospirazione contribuì nel 1975 la diffusione al pubblico di un filmato muto in 8 mm girato da Abraham Zapruder, sarto e

cinemamatore, che documentò per caso la sequenza dell'omicidio.

Nel filmato, che fu il perno di tutte le indagini sul caso Kennedy, si vede la testa del presidente prima chinarsi in avanti, coerentemente con uno sparo dal deposito di libri, e poi rimbalzare all'indietro, inducendo molti a pensare che qualcun altro avesse sparato dal davanti o di fianco. In realtà quel movimento - è stato dimostrato - poteva essere provocato anche da uno sparo alle spalle.

Il premio Nobel Luis W. Álvarez, nel 1976, lo descrisse come un "effetto jet", confermato in seguito da esperimenti balistici: la rapida fuoriuscita della massa cerebrale avrebbe spinto indietro la testa.

C'è poi la questione dell'abilità di Oswald come tiratore. I complottisti citano un esperimento del 2007: per sparare tre colpi con un Mannlicher-Carcano, che va ricaricato a ogni colpo, sarebbero necessari 19 secondi contro i circa 7 impiegati da Oswald. Ma negli Anni '60 i tiratori dell'Fbi avevano già dimostrato che si potevano sparare tre colpi in 5-6 secondi (e una simulazione del 1977 mostrò addirittura che ne bastavano 3,3 se il primo proiettile era in canna). Oswald, comunque, mentre era nei *marines* si era qualificato al secondo posto fra i tiratori del suo reparto.

PROIETTILI MAGICI. Infine, la questione chiave: poteva, come sostenne la commissione Warren, un solo proiettile (il secondo, visto che il primo andò a vuoto e fu ritrovato su un marciapiede) produrre tutte le ferite riscontrate su Kennedy e Connally? Secondo i cospirazionisti no. E questo anche se si ipo-

Spia marxista?

Dall'alto, una pagina del rapporto Warren con la sequenza di Zapruder e le foto del soggiorno sovietico di Oswald (1959-1962), durante il quale conobbe sua moglie Marina.



Cospirazionista

Il film di Oliver Stone *Jfk un caso ancora aperto* (1991) sposa la tesi di Jim Garrison, che accusava i vertici dei servizi segreti Usa.



Candidati mandanti

Le teorie cospirative immaginate dietro l'assassinio di John F. Kennedy hanno proposto diversi possibili mandanti. Tutti avevano buoni motivi per volere morto il presidente, ma non sono mai emersi elementi concreti, prove o documenti a loro carico. Ecco chi avrebbe potuto far assassinare Kennedy e perché:

fratello di John. E si riparlò di complotto

tizza che sia stato il terzo colpo a far esplodere la testa di Kennedy e poi colpire Connally. Il film di Oliver Stone *Jfk*, ispirato all'indagine del procuratore Jim Garrison (v. riquadro a pag. 56) che nel 1967 riaprì il caso tentando di dimostrare la cospirazione, chiama questa ricostruzione "teoria del proiettile magico": una "magia", secondo Garrison e Stone, spiegabile solo con la presenza di altri cecchini, indizio di complotto. Nel film Kennedy e Connally sono mostrati seduti sullo stesso livello, con il governatore che dà la schiena al presidente. Ma nella realtà, come dimostra il filmato di Zapruder, Connally era girato di tre quarti all'indietro. E nel 2003 la rete televisiva americana Abc ha reso pubblica una ricostruzione tridimensionale, frutto di 10 anni di lavoro, dell'esperto di balistica Dale Myers (il filmato è sul sito www.jfkfiles.com).

Basandosi su un'analisi fotografica per fotogramma del filmato di Zapruder e calcolando le dimensioni della Dealey plaza, Myers ha ricostruito una visione a 360 gradi della scena dell'assassinio. L'analisi (che naturalmente i complottisti contestano) confer-

ma che i colpi potevano provenire solo dal sotto piano del deposito di libri e che le ferite e i movimenti dei corpi di Kennedy e Connally potevano essere stati causati da uno stesso proiettile (v. disegno a pag. 55).

ULTIME PROVE. Un altro esperimento è stato condotto nel 2004: stesso fucile, stessa posizione del cecchino, stessa distanza dal bersaglio e due sagome di gel balistico, riempite con materiale simile a ossa umane e disposte con la stessa angolazione del 1963. Ebbene, un proiettile calibro 6,5 identico a quello usato da Oswald ha provocato nelle sagome effetti paragonabili a quelli dell'attentato. Un test sorprendente, che ha confermato la plausibilità dell'unico proiettile.

Pietra tombale quindi sull'ipotesi complotto? Per niente. Siccome è vero che la morte di Kennedy fece comodo a molti, continuano a trovare sostenitori le teorie apparentemente più plausibili (v. riquadro a destra). Del resto, quando muore un eroe, i suoi fan rimasti orfani non vogliono credere che a ucciderlo sia stato un uomo solo, un uomo qualunque. ©

Massimo Polidoro

✓ Il presidente cubano **FIDEL CASTRO**, per vendicarsi dei tentativi della Cia di eliminarlo. Ma il presidente Usa potrebbe essere stato vittima anche della **COMUNITÀ ANTICASTRISTA**, delusa dall'appoggio americano al loro fallito sbarco a Cuba, alla Baia dei porci (1961).

✓ Il vicepresidente **LYNDON JOHNSON**, per prendere il posto di Kennedy. Ma anche la **CIA**, e soprattutto l'**FBI**, con il suo ambiguo capo **J. EDGAR HOOVER**, minacciato di rimozione.

✓ La **MAFIA** combattuta da Robert Kennedy, responsabile della giustizia nel governo federale.

✓ I **PETROLIERI** texani, preoccupati per un progettato aumento delle tasse sui loro introiti.

✓ Il **KU KLUX KLAN**, nemico giurato della linea di Kennedy contro la segregazione razziale.

✓ Il **PENTAGONO** e i **MILITARI**, contrari all'ipotesi di ritiro americano dal conflitto in Vietnam.

✓ Il **KGB**, il servizio segreto sovietico, desideroso di rifarsi dello smacco subito, dopo la crisi dei missili cubani.